La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia tutela questo sito come biotopo naturale regionale, riconoscendo in esso, pur di dimensioni ridotte (23 ha), la presenza di ambienti e specie rare e a rischio di scomparsa.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

COMUNE DI PORPETTO

Quest'area è compresa nel Sito di importanza comunitaria IT3320032 Paludi di Porpetto per la presenza di habitat e specie di valore naturalistico riconosciuto a livello europeo.

Un serbatoio di biodiversità

L'area del biotopo occupa una vasta bassura soggetta a notevoli fenomeni di risorgenza, compresa tra l'abitato di Porpetto a sud e l'autostrada A4 a nord.
Nel sito sono presenti tutti i tipici habitat che caratterizzavano il paesaggio vegetale delle risorgive friulane: il marisceto (*Cladietum marisci*) che occupa le cavità sorgentifere (fontanai) ed è costituito da poche specie tra le quali va ricordata la presenza del raro *Senecio fontanicola*, l'*Erucastro-Schoenetum nigrantis*, tipica associazione delle torbiere basse alcaline, caratterizzate dall'abbondante ristagno idrico, dovuto alla trapelazione della falda acquifera superficiale. In questa associazione si riscontra la presenza di molte specie alpine, veri relitti glaciali che sfruttano le particolari condizioni imposte dalle acque risorgenti per poter competere con le aggressive specie dei prati planiziali; tra esse si possono ricordare *Tofieldia calyculata, Pinguicula alpina, Drosera rotundifolia, Parnassia palustris, Primula farinosa*, la cui presenza in pianura costituisce un'eccezionalità di estremo interesse botanico.

LE SPECIE MICROTERME O RELITTI GLACIALI

Drosera rotundifolia

G. Bolognini

Vengono così chiamate le piante che si sono adattate a vivere a temperature relativamente basse, che alle nostre latitudini si presentano in montagna. Si tratta di specie che sono scese in pianura durante l'epoca delle glaciazioni. Dopo il ritiro dei ghiacci esse sono gradualmente scomparse dalla pianura e hanno ricolonizzato i terreni lasciati liberi dai ghiacci lungo l'arco alpino. Alcune di queste specie sono riuscite però a mantenersi negli ambienti planiziali delle risorgive grazie alla freschezza degli habitat garantita dall'affioramento delle acque sotterranee.
Visto che la loro presenza in pianura era legata alle glaciazioni sono anche chiamate relitti glaciali.

Pinguicola alpina

D. Di Gallo

All'interno delle associazioni sopracitate sono state osservate le endemiche *Erucastrum palustre* (specie di interesse comunitario) e *Centaurea forojuliensis*, specie differenziatesi nel postglaciale quando alcune delle popolazioni rimasero isolate in seguito ai mutamenti climatici e pedologici.
Infine, quando il suolo diventa meno umido, poiché l'acqua di falda non raggiunge direttamente la superficie, se non per capillarità, si può trovare l'*Euphrasio-Molinietum coeruleae*, habitat soggetto ad eventuale periodo di siccità estivo, dominato dai grossi cespi della *Molinia coerulea* e particolarmente ricco di specie, molte delle quali estremamente importanti per la loro rarità: *Euphrasia marchesettii*, (specie di interesse comunitario), *Plantago altissima, Allium suaveolens, Orchis laxiflora, Dactylorhiza incarnata, Gladiolus palustris, Gladiolus illyricus*.
Nell'area sono inoltre rappresentati esempi di vegetazione sommersa delle acque lente e delle olle, nonché, dove vi sia un'interrimento più accentuato ovvero l'abbandono degli sfalci sia avvenuto da più tempo, boscaglie a *Salix cinerea, Alnus glutinosa* e *Salix alba*.
Complessivamente il biotopo ospita più di dieci specie iscritte nella Lista Rossa per l'Italia delle entità botaniche a rischio di estinzione e segnatamente: *Allium suaveolens, Anagallis tenella, Cirsium canum, Erucastrum palustre, Euphrasia marchesettii, Gentiana pneumonanthe, Hottonia palustris, Orchis palustris, Plantago altissima, Senecio fontanicola* e *Sesleria uliginosa*.

Allium suaveolens

S. Zanini

Orchis palustris

D. Di Gallo

Gladiolus palustris

S. Zanini

Gentiana pneumonanthe ed *Euphrasia marchesettii*

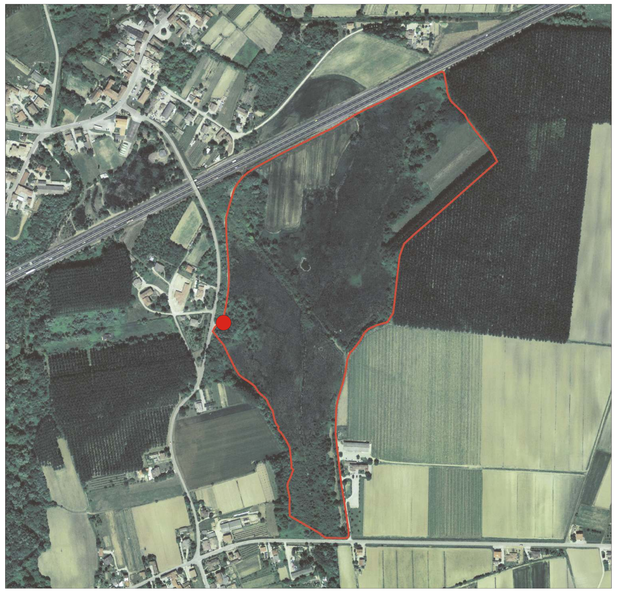
D. Ota

Senecio fontanicola
è il simbolo del biotopo.

Si tratta di una composita, alta fino ad un metro, dai fiori gialli e dalle foglie grandi e carnose che arricchisce di colore le torbiere nella stagione primaverile.

S. Zanini

D. Ota



Voi siete qui ● Perimetro del biotopo

Una pianta è endemica quando è spontanea soltanto in una ristretta area geografica. Le specie endemiche crescono nelle torbiere basse alcaline in terreni saturi d'acqua, oligotrofici, a reazione neutra o debolmente alcalina, ricchi di calcio, dove vi è un forte accumulo di sostanza organica non decomposta.
Sono tutte specie eliofile, hanno cioè bisogno di luce e non sopportano l'ombreggiamento.
Sono piante considerate vulnerabili o minacciate di estinzione a causa delle modificazioni dei loro habitat.

S. Zanini

Centaurea forojuliensis

D. Ota

Erucastrum palustre

Un rifugio per gli animali

Anche dal punto di vista faunistico l'importanza del sito è rilevante, data la funzione di rifugio svolta dall'area per molte specie caratteristiche delle zone umide.
Particolarmente rappresentata la fauna ad anfibi e rettili, con popolazioni consistenti di rana di Lataste (*Rana latastei*), rana agile (*Rana dalmatina*), rana verde (*Pelophylax* kl. *esculentus*), rana italiana (*Hyla intermedia*), ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), tritone crestato (*Triturus carnifex*) e tritone punteggiato meridionale (*Lissotriton vulgaris meridionalis*).
Tra i rettili, spiccano le presenze della lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), specie microterma che può essere considerata un autentico relitto glaciale e della vipera comune (*Vipera aspis*), le cui popolazioni sono considerate particolarmente importanti per il loro isolamento.
Sono inoltre frequenti la biscia d'acqua dal collare (*Natrix natrix*), il biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*), il saettone (*Zamenis longissimus*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*).

Rana di Lataste - S. Zanini

Ululone dal ventre giallo - S. Zanini

Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*)
È una specie adattata a vivere a temperature basse ed è diffusa in Europa centro-settentrionale e sulle Alpi. La sua presenza in pianura è considerata un relitto glaciale.
La lucertola vivipara vive vicino alle paludi e torbiere più integre delle risorgive. È lunga fino a 10 cm. Si nutre di insetti e anche di altri piccoli invertebrati. Va in letargo da novembre a marzo.
Il nome vivipara indica che lo sviluppo e la schiusa delle uova avvengono all'interno del corpo della madre e che i piccoli nascono autosufficienti.
Studi recenti hanno dimostrato che le popolazioni di lucertola vivipara presenti in pianura sono particolari: non sono vivipare, ma ovipare, il che significa che depongono le uova come le altre lucertole.
Per questo motivo sono considerate una sottospecie chiamata *Zootoca vivipara carniolica*.

A. Dall'Asta

Dal punto di vista avifaunistico, l'area è un importante sito di rifugio e riproduzione dell'albanella minore (*Circus pygargus*) e di svernamento dell'albanella reale (*Circus cyaneus*).
Da segnalare anche la riproduzione del tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e la presenza di specie importanti come il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e l'airone bianco (*Egretta alba*).
Tra i mammiferi sono da segnalare in particolare la puzzola (*Mustela putorius*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Tra i piccoli mammiferi ricordiamo il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno di Miller (*Neomys anomalus*), il toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*), il topo selvatico a dorso striato (*Apodemus agrarius*) e l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*).

Tarabusino

R. Parodi

Albanella minore

S. Zanini

Airone bianco

S. Zanini

Airone cenerino

S. Zanini

BIOTOPO NATURALE REGIONALE PALUDE FRAGHIS

Istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 042/Pres. del 13.2.1998